

## LE INFRASTRUTTURE

Lavori a rischio

# Tagli ai fondi sulle strade Enti locali in ginocchio «Abbiamo fermato i camion che andavano in cantiere»

Risoluzione della maggioranza in Regione: «Si ribelli anche il centrodestra»  
In Emilia-Romagna scure di 66 milioni fino al 2028, di cui 11,8 a Bologna

\di Rosalba Carbutti

I gruppi di centrosinistra in Regione alzano la testa contro la sforbiciata alla manutenzione straordinaria delle strade decisa dal governo che, a livello nazionale, ammonta a 385 milioni in due anni. Una mannaia, tra legge di bilancio e Milleproroghe, che per l'Emilia-Romagna vale 66 milioni fino al 2028, passando da 137,5 milioni di risorse assegnate a 71,5 milioni. Una scure che si ripercuote su Bologna che passa da 24,5 milioni di euro di risorse a 12,75 milioni, con quasi 11,8 milioni di tagli. «A Bologna abbiamo dovuto chiamare le aziende che stavano arrivando coi camion e dire di stare a casa», è il grido d'allar-

### ALLARME BUCHE

**Sotto le Torri sono raddoppiate: prima dell'alluvione erano 5mila, ora sono 10mila**

me di Simona Larghetti, capogruppo di Avs in Regione e consigliera comunale di Coalizione civica.

Insomma, «una situazione insostenibile», tant'è che ieri, alla vigilia dell'arrivo in città della premier Giorgia Meloni all'assemblea di Confindustria, i gruppi di centrosinistra hanno presentato una risoluzione da approvare in Assemblea legislativa che impegni la giunta di Michele de Pascale a dare battaglia per riavere quei fondi perduti. Battaglia a cui dà eco il candidato alla segreteria provinciale Pd, Enrico Di Stasi che, a nome del Pd di Bologna, chiede al governo «di cancellare questi tagli disastrosi». «In città, nel 2025 e nel 2026, le risorse assegnate dalla finanziera per il rifacimento dell'asfalto sono pari a 9,8 milioni, ma a fronte di quasi 7 milioni di tagli, calano a 2,8 milioni», attacca Larghetti. Che 'chiama' l'opposizione: «Il governo ci si sta riportando indietro di

trent'anni. Spero ci sia una ribellione degli amministratori del centrodestra, perché anche loro sono danneggiati dalle buche nelle strade». A fronte di una mannaia che decura del 70% nel biennio 2025-2026 le risorse per le strade e del 48% quelle negli anni 2025-2028, «diventa inaffrontabile gestire la situazione da parte degli enti locali, incalza la maggioranza di Viale Aldo Moro.

«Domani (oggi, ndr) qui ci sarà la premier Meloni, volevamo che la stampa avesse una domanda in più da farle», esordisce ironico il capogruppo Pd in Regione, Paolo Calvano. «Si parla di autonomia regionale, ma nella pratica siamo al contrario - dice il dem -. C'è un taglio sulle province, ma le Regioni non sono in grado di compensare, questa è una duplice incoerenza da parte del governo. Se si vuole ridare dignità alle province, non lo si può fare tagliando: è saltato il patto tra centro e periferia». La prima firma sulla risoluzione è del consigliere regionale dem Daniele Valbonesi che lamenta come «i tagli colpiscono le aree più fragili, come quelle appenniniche».

Parla di «scelta scellerata» Vincenzo Paldino, capogruppo dei Civici con de Pascale in Viale Aldo Moro, secondo cui si lancia un «messaggio sbagliato ai cittadini, quello di uno Stato più lontano nel momento in cui servirebbe una inversione di tendenza, considerando le tante difficoltà della viabilità, soprattutto nelle aree alluvionate». Un «atto gravissimo» lo definisce Lorenzo Casadei, capogruppo M5s in Regione: «Le istituzioni collaborino perché la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, non solo la mobilità, sia uno dei focus principali».

Del resto, basti pensare ai dati sulle buche emersi in Commissione a Palazzo d'Accursio per rendersi conto di quanto il restyling delle strade sia fondamentale: negli ultimi tre anni sotto le Torri sono quasi raddoppiate «per effetto dei cambiamenti climatici». Gli interventi di chiusura delle buche sono passati da 5mila, prima delle alluvioni, ai quasi 10mila di oggi.

# Passante interrato, ira Pd «Non si può ripartire da zero»

Calvano: «Salvini fa il gioco delle tre carte». Campaniello: «Serve serietà»

## La pazza idea della Lega

LA PROPOSTA CONTESTATA



### «Ci prendono in giro»

L'assessore alla Nuova Mobilità

**«Servirebbe maggiore senso istituzionale, si tratta di una forza di governo... Il ministero deve darci risposte sull'allargamento di tangenziale e autostrada e sulla messa in sicurezza delle strade», dice Michele Campaniello (foto), assessore alla Nuova Mobilità**

**«Si deve partire coi cantieri»**  
Il capogruppo dem in Regione

**«Salvini fa il gioco delle tre carte. Sembrano i carrarmati di Mussolini, che vengono spostati ma sono sempre quelli. Per noi la questione del Passante di Bologna era chiusa, si doveva semplicemente partire coi cantieri. Non ci stiamo a ricominciare da zero su opere per cui c'erano già progetti e risorse. Non possiamo ricominciare ogni volta da capo». Da Viale Aldo Moro a Palazzo d'Accursio l'umore non cambia. L'assessore alla Nuova Mobilità, Michele Campaniello, è furioso: «Ormai siamo alla farsa. Salvini**



La maggioranza di Viale Aldo Moro ha depositato una risoluzione contro i tagli

**Il taglio** dei fondi sulle strade non dipendono dal Ponte sullo Stretto, ha fatto sapere Matteo Salvini. Che, poco prima delle elezioni di Genova (vinte dal centrosinistra, ndr) ha fatto sapere che parte delle risorse venivano dirottate sulle opere del territorio ligure. Morale: se il titolare del ministero si concentra su Genova e la Liguria (e quindi, sulla Gronda), che cosa resta per il Passante di Mezzo? In più, tanto per complicare di più l'annosa questione dei cantieri in stallo, i leghisti bolognesi hanno lanciato l'ennesima proposta: il Passante di 'sotto'.

Di fatto, un Passante interrato da San Lazzaro a Casalecchio (circa una decina di chilometri) con 'sotto' l'autostrada e sopra, al posto della tangenziale, boulevard alla parigina. Una pazza idea che ha fatto imbestialire i piani alti di Viale Aldo Moro. Tant'è che il capogruppo Pd in Regione, Paolo Calvano, a margine della presentazione della risoluzione del centrosinistra contro i tagli alle manutenzioni stradali, ha dato l'idea del 'sentimento' della Regione, facendo intendere che i dem dell'Emilia-Romagna non vogliono neanche sentire parlare di stop dell'infrastruttura: «Mi pare - commenta il dem - che Salvini faccia il gioco delle tre carte. Sembrano i carrarmati di Mussolini, che vengono spostati ma sono sempre quelli. Per noi la questione del Passante di Bologna era chiusa, si doveva semplicemente partire coi cantieri. Non ci stiamo a ricominciare da zero su opere per cui c'erano già progetti e risorse. Non possiamo ricominciare ogni volta da capo». Da Viale Aldo Moro a Palazzo d'Accursio l'umore non cambia. L'assessore alla Nuova Mobilità, Michele Campaniello, è furioso: «Ormai siamo alla farsa. Salvini

e la Lega dicono che i costi del Passante sono lievitati troppo? Poi lanciano l'idea di un Passante interrato che costerebbe ancora di più. Prendono per i fondi i cittadini».

**L'assessore** ricorda che già Salvini a un altro banchetto leghista in città, il giorno della festa della donna, aveva lanciato la palla nel campo di Autostrade sul Passante, di fatto frenando l'opera, e ora, sempre da un altro banchetto, il Carroccio lancia un'altra boutade: «Servirebbe maggiore senso istituzionale, si tratta di una forza di governo... Il ministero deve darci risposte sull'allargamento di tangenziale e autostrada, ma soprattutto sulla messa in sicurezza delle strade che attraversano la città». Per quanto riguarda l'incontro che doveva essere fissato dal ministero sul tema, per ora tutto tace.

**Fa rumore**, invece, Claudio Mazzanti, ex assessore alla Mobilità che, ieri, in Consiglio mentre il capogruppo leghista Matteo Di Benedetto rilanciava l'idea dell'interramento del Passante, ha affossato il progetto: «Il ministero delle Infrastrutture e leader del Carroccio, Salvini, dovrebbe leggere cosa scriveva la società Autostrade e perché quel progetto fu boicottato. Basta leggere, è in italiano non in ostrogoto...». Mentre continua la polemica, resta il nodo del ponte di San Donnino, punto in cui 'incrociano' Passante e tram. «Ribadisco che fu Autostrade a proporci di rifarlo, nel progetto iniziale non era previsto...», ricorda Campaniello, alle prese con il rischio di stop della linea rossa per via del famoso ponte. L'inghippo? Il tram rischia di fermarsi a San Donnino, senza raggiungere Pilastro e **Caab.**

**ros. carb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA